



«*Debellar tre mali estremi: tirannide, sofismi, ipocrisia*»
Tommaso Campanella

Associazione Culturale PonSinMor
NewsLetter n. 15

Web: www.ponsinmor.info
del 18.04.2010

Sostieni il nostro lavoro di informazione: scrivici, fai un sostegno, collabora all'Associazione, richiedi le nostre pubblicazioni qui sotto segnalate.

Per comunicazioni, commenti, collaborazione e contatti scrivere a pon-sin-mor@libero.it

Il Vertice sulla Sicurezza Nucleare di Washington (12-13 aprile)

DIETRO LA MASCHERA IRENICA DELLA SUPERPOTENZA U.S.A.

Il vertice di Washington (*Nuclear Security Summit*), preceduto dal nuovo Trattato START-3 tra la Russia e gli Stati Uniti (Praga l'8 aprile), si inserisce in un'ampia offensiva politico-diplomatica anti-nucleare USA, strombazzata sul piano mediatico e propagandistico come espressione di un nuovo corso, più distensivo, nelle relazioni internazionali inaugurato dal neo presidente Obama. L'idea veicolata sembrerebbe quella per cui l'avvento di un presidente afro-americano alla Casa Bianca, insignito peraltro del premio Nobel per la pace, cambia la filosofia politica della tradizionale superpotenza mondiale, volta a raggiungere e mantenere il dominio globale.

Ma, al di là della propaganda, le intenzioni degli Stati Uniti appaiono tutt'altro che pacifiche.

Nel 2008, la spesa militare mondiale è cresciuta del 4% ed ha raggiunto la cifra record di 1.464 miliardi di \$, il 50% in più rispetto al 1999. In base ad uno studio dell'Istituto di Investigazione per la Pace Internazionale di Stoccolma (SIPRI): «*La crisi finanziaria globale non ha ancora avuto ripercussioni negli introiti e benefici delle grandi imprese delle armi*», segnala il SIPRI, quasi a voler confermare il legame organico individuato da Karl Marx tra crisi capitalistica e militarizzazione dell'economia.¹ Questa cifra equivale al 2,4 % del Prodotto Interno Lordo (PIL) mondiale e a 217 \$ per ogni abitante del pianeta. Il più grande incremento spetta agli Stati Uniti (58%), le rispettive assegnazioni di Washington sono aumentate di 219.000 milioni di \$ dal 1999. In Cina e in Russia, le spese militari si sono quasi triplicate, fino a 42.000 milioni e 24.000 milioni di \$ rispettivamente. Il preventivo destinato al Pentagono, che include le guerre militari e le politiche occupazionali, si aggirava sui 730.000 milioni di \$ per l'esercizio fiscale 2009. Le occupazioni militari degli Usa in Iraq e in Afghanistan «*hanno generato una spesa supplementare di 903.000 milioni di \$ solo per gli Stati Uniti*» nel periodo 1999-2008 (Sam Perlo – Freeman, SIPRI). Per converso, in quella che è stata battezzata come «Guerra Globale al Terrorismo», dal 1 maggio 2003 all'8 marzo 2010, i morti sono 715.808², una «guerra globale» che il governo italiano, con la proverbiale faccia tosta dello stravolgimento mediatico, continua a gabellare come «missione di pace» per imporre la democrazia coi carri armati.

Le spese militari USA, al momento del congedo di G. W. Bush, rappresentano quasi un 42% di tutto il totale, più che gli altri 14 paesi riuniti. Il bilancio militare USA resta a tutt'oggi superiore a quelli di tutti gli altri paesi del mondo, e continua a macinare somme enormi per preparativi di guerra nelle zone nevralgiche e vitali per la propria sopravvivenza come potenza globale. Su tali zone bisognerebbe fare una riflessione che squarci anche in questo caso il velo della propaganda per mostrare i punti di vulnerabilità nei confronti della altre potenze che le si contrappongono, in

¹ Un'analisi di questo legame organico centrata sulla attuale crisi è in LOREN GOLDNER, *Capitale fittizio e crisi del capitalismo*, PonSinMor, 2007.

² «Navires & Histoire» N°59, Aprile 2010. Chi volesse conoscerne i dettagli, divisi per nazionalità, militari e civili, vada al sito Aurora, che segue puntualmente l'evolversi di questo eccidio in una rubrica dal titolo *Sangue, sudore e lacrime*.

primo luogo Cina e Russia, rispetto all'oggetto o agli oggetti della contesa nei vari fronti dello scacchiere mondiale, tenendo conto che il raggio d'influenza e dominio USA comprende più di 180 paesi, nei quali gli Stati Uniti hanno una presenza diretta o un'influenza militare in questo momento. Come si desume dal dossier della *Comission on Reviw of Overseas Military Facility Structure of the Usa*³, gli Stati Uniti dispongono di mezzo milione di militari effettivi nel mondo, quasi la metà in situazione di combattimento, su una rete di 825 installazioni militari in diversi luoghi del pianeta (15 grandi, 19 medie e 826 di grandezza minore), 5 comandi funzionali aerei, terrestri e navali (tra di loro il Comando Sud e la IV flotta) e 5 comandi geografici, ai quali si è aggiunta la recente creazione dell'AFRICOM.

Gli USA stanno diffondendo energicamente le attività militari nello spazio, incentivando le proprie forze strategiche non-nucleari, sviluppando la difesa globale antimissile, e operando una riconversione dei propri potenti sottomarini nucleari della classe *Ohio* in vettori dei missili da crociera con testate non nucleari.

Le conclusioni della *Commissione di indagine sulla situazione in materia di armi nucleari*, istituita da G. Bush nel 2002 furono che, nella condizione attuale, la Russia non rappresenta più una minaccia nucleare per gli Stati Uniti. Né la Cina ha ancora raggiunto, almeno fino al 2027, una parità strategica, anche se nel 2008, per la prima volta, diventa il secondo paese della lista dopo gli Stati Uniti, con il 6% della spesa militare nel mondo. Per converso, le armi nucleari USA non rappresentano un efficace strumento di attuazione della strategia della propria sicurezza, e al tempo stesso non possono proteggere il paese da attacchi terroristici, né essere utilizzate per esercitare pressioni sui cosiddetti *stati canaglia*. Il mantenimento degli arsenali nucleari, pur comportando un enorme carico finanziario, non consegue un risultato positivo in termini di costi/benefici, del resto incompatibili anche nel contesto di un inevitabile declino storico della superpotenza. Da qui l'esigenza di tagliare in modo significativo il bilancio delle forze nucleari strategiche, convertendosi allo sviluppo di una strategia di guerra convenzionale decisamente avanzata, di nuova generazione, che di fatto è quella già tendenzialmente operante nei vari focolai di guerra e che costituisce un appetitoso mercato di investimento anche in funzione anticiclica, come sempre.

La mediazione verso i sostenitori della strategia nucleare (che individuano Cina e Russia come portatrici, relativamente, della minaccia nucleare) è realizzata con il ritiro dal Trattato *Anti-Ballistic Missile* del 1972 e con lo scudo antimissile globale.

G. W. Bush approvò il *Prompt Global Strike* nel 2003, anno in cui gli Stati Uniti abolirono ufficialmente il trattato *Anti-Ballistic Missile* del 1972. Fu stabilito il *Global Strike Command*, in cui 450 sistemi delle forze nucleari strategiche sono stati trasferiti, convertendoli in vettori di precisione con testate convenzionali. Sono iniziati i lavori per attrezzare 4 sottomarini *Ohio* al trasporto di missili da crociera. I 24 missili balistici *Trident-2* dei sottomarini sono stati sostituiti con 160 *Tomahawk* aggiornati, mentre i missili *Trident-2* sono stati ricondizionati per trasportare testate non nucleari. Allo stesso tempo, si sono intensificati gli sforzi per creare una nuova classe di missili da crociera strategici (con gittata di 6.000 chilometri e una velocità di Mach 6). È stato attuato un ampio programma di dispiegamento di circa 1.400 impianti di difesa missilistica strategica.⁴

Il *Prompt Global Strike* prevede un attacco concentrato, con impiego di diverse migliaia di armi di precisione convenzionali, in 2-4 ore, che dovrebbe distruggere completamente le infrastrutture critiche del paese bersaglio e quindi costringerlo a capitolare. Nel 2009 il *Prompt Global Strike* è ripreso dall'amministrazione Obama, che ha valutato come privo di senso spendere risorse per armi nucleari che è impossibile utilizzare (a causa del rischio di un attacco di rappresaglia nucleare e per il rischio di contaminazione radioattiva di grandi aree). Le guerre in Jugoslavia e in Iraq furono vinte con armi convenzionali, per lo più bombe di precisione e missili da crociera. Il *Prompt*

³ riportato da IAR Noticias, «*El factor bélico: Escalada armamentista con record mundial de gastos militares*», in <http://www.iarnoticias.com>, 10.06.2009, anche in www.comedonchisciotte.org

⁴ LEONID IVASHOV, *La sorpresa nucleare di Obama*, Strategic Culture Foundation, 7.4.2010; ora anche nel sito Aurora.

Global Strike intende mantenere il monopolio statunitense nel settore militare, anche dal punto di vista del mercato in enorme crescita per via dei conflitti regionali in cui gli americani la fanno da padroni, fomentandoli, spesso con l'ottuso pretesto di esportarvi quel deificato involucro del capitalismo che è la democrazia, e dove essi possono allargare il divario tra sé e il resto del mondo.

Combinato in tal modo con il dispiegamento del sistema di difesa antimissile, che dovrebbe mantenere gli Stati Uniti immuni dagli attacchi di rappresaglia della Russia e della Cina, il *Prompt Global Strike* ambisce a mantenere gli USA come potenza militare egemone.

Pertanto, dietro i sorrisi di facciata della colomba irenica, l'obiettivo reale della diplomazia anti-nucleare 2010 messo in atto dall'amministrazione Obama in veste di colomba, sarebbe quello di rendere più economico, efficiente ed efficace, tale programma. Presentando la nuova dottrina nucleare USA, Obama assicura l'impegno a non usare le armi nucleari anche nel caso di attacco chimico o batteriologico.

Le critiche agli autori della dottrina militare russa affinché respinga l'opzione del primo colpo nucleare derivano dal fatto che la Russia avrebbe seri motivi per usare il primo colpo, anche perché l'arsenale di vettori intercontinentale per la guerra convenzionale degli Stati Uniti diventerebbe così imponente, da non fare più affidamento sull'opzione dell'attacco nucleare.

In sostanza, la nuova dottrina nucleare degli Stati Uniti si presenta come un nuovo elemento della strategia di sicurezza americana, più pragmatico, più realistico, più efficiente, e tale da prospettare una sostanziale impunità.⁵

Ciò non significa che gli Stati Uniti vadano verso una parsimonia, nel senso di riduzione della spesa militare, tutt'altro! Per farsene un'idea basti, oltre ai dati citati, questo da incubo: per combattere la fame nel mondo (700 milioni di dollari): l'ONU calcola un valore equivalente all'1% della finanziaria per la Difesa Usa, per il 2009⁶. La fame è virtualmente vinta nel capitalismo!

Essi stanno incrementando il loro bilancio militare e attizzando focolai come in Afghanistan, in Pakistan e in genere in Asia Centrale, ma non solo. Vanno saggiando la loro dottrina strategica in Iran, spingono la Nato come gendarme globale. E come sempre, mentre il loro ventre rigurgita di armi sempre più intelligenti e costose, e i loro cittadini si indebitano sempre di più e ingrossano le file dei centri di assistenza di carità, vanno sventolando il mito di un mondo totalmente privo di armi nucleari.

Sono appena usciti i seguenti testi nelle edizioni dell'Associazione Culturale PonSinMor:
Presentazioni dei testi sul sito www.ponsinmor.info. Richiedili a pon-sin-mor@libero.it

LOREN GOLDNER



**IL «SOCIALISMO IN UN SOLO PAESE»
PRIMA DI STALIN E LE ORIGINI
DELL'«ANTI-IMPERIALISMO» REAZIONARIO**

**Il caso della Turchia
1917 - 1925**



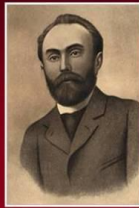
PonSinMor

LOREN GOLDNER
Il «socialismo in un solo paese» prima di Stalin e l'origine dell'«anti-imperialismo» reazionario.

In appendice:
DINO ERBA:
*Cosa lega William Haywood a Sultan Galiev?
Dal Comintern all'NKVD: la parabola della politica estera sovietica.*

ISBN 978-88-902775-2-8
pp. 150, cronologia, illustrazioni.
Offerta minima € 10.

G. V. PLECHANOV



IL MATERIALISMO MILITANTE

RISPOSTE AL SIGNOR BOGDANOV

e altri scritti su
MARX, ENGELS e il materialismo

PonSinMor

GEORGIJ V. PLECHANOV
IL MATERIALISMO MILITANTE

risposte al signor Bogdanov

e altri scritti su Karl Marx, F. Engels e sul materialismo

ISBN 978-88-902775-1-1
pp. XXX+190, nota editoriale, foto b/n.

Offerta minima € 15.

⁵ LEONID IVASHOV, cit. / ⁶ <http://www.iarnoticias.com>.